

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.



Il vescovo Salvi, i ragazzi e giovani del Grest parrocchiale di Orte ed Orte Scalo, i partecipanti al Torneo Mariano di Calcio, i componenti del Comitato dei Festeggiamenti Classe 1982, don Maurizio Medici, Padre Ausilio, don Giovanni e don Edwin

Ragazzi e animatori dei Grest hanno celebrato col vescovo la festa del santo di Padova

Come Antonio, cercatori del proprio ideale di vita

DI STEFANO STEFANINI

Un pressante e coinvolgente invito a imitare le virtù di sant'Antonio di Padova, patrono di Orte Scalo, ha caratterizzato l'omelia che il vescovo Marco Salvi ha indirizzato ai ragazzi e giovani del Grest parrocchiale di Orte e Orte Scalo, ai partecipanti al Torneo Mariano di Calcio, ai componenti del Comitato dei Festeggiamenti Classe 1982 e a tutti i presenti alla solenne concelebrazione con il parroco di Orte, don Maurizio Medici, con Padre Ausilio Tornambé, oltre al parroco di Orte Scalo, don Giovanni Basenguissa e al vice parroco, don Edwin. Nell'omelia il vescovo ha tracciato i caratteri e la testimonianza di vita di Sant'Antonio, attualizzandone i tratti salienti, confrontandoli con la vita dei ragazzi presenti. In un'assemblea dove erano numerosi i ragazzi, gli animatori del Grest, è risuonato forte l'invito alla ricerca della propria dimensione e vocazione umana e spirituale, come Antonio giovane sperimentò la ricerca del proprio ideale di vita passando dalla regola agostiniana a quella francescana, così i giovani dovranno sperimentare e approfondire la conoscenza di sé stessi, attraverso lo studio e l'impegno personale per trovare la propria identità e la realizzazione delle proprie ispirazioni. De resto è questo l'obiettivo del Grest: unire divertimento e gioco sperimentando la gioia di essere cristiani. Anzitutto, a imitazione di sant'Antonio di Padova, nella vita personale e comunitaria occorre

praticare la virtù dell'umiltà e della sincerità con se stessi e nelle relazioni umane, se si vuole costruire una comunità cristiana autentica come dovrebbe essere ogni parrocchia. E poi sperimentare, per quanto possibile, la meditazione e la preghiera, scegliendo momenti di interiorità con sé stessi, nella contemplazione del Signore, come Sant'Antonio basò la sua eloquenza e testimonianza di fede. Questo ideale lo vediamo

"materializzato" nell'iconografia classica, dove sant'Antonio è raffigurato con in braccio Gesù Bambino e il libro del Vangelo aperto davanti a sé. Infine il vescovo Salvi ha delineato ai ragazzi presenti, e naturalmente un po' "rumorosi", alla celebrazione, un carattere fondamentale della vita di Antonio di Padova: l'attenzione discreta e assidua verso chi ha bisogno, verso coloro che incontriamo nella nostra esistenza, a cui un sorriso, un gesto di attenzione e di condivisione può rendere la vita più vivibile. Infatti per Antonio la vita attiva è espressione dell'amore verso il prossimo, e quella contemplativa è espressione dell'amore verso Dio. Il presule ha poi concluso la sua riflessione sul "dottore evangelico" affermando che i doni spirituali di sant'Antonio possono riassumersi nell'aprire fiduciosamente il proprio cuore a Dio, colloquiare affettuosamente con Lui, presentargli i nostri bisogni, lodarlo e ringraziarlo. In questo insegnamento di sant'Antonio sulla preghiera cogliamo uno dei tratti specifici della teologia francescana, di cui egli è stato l'iniziatore, cioè il ruolo assegnato all'amore divino, che entra nella sfera degli affetti, della volontà, del cuore, e che è anche la sorgente da cui sgorga una conoscenza spirituale, che sorpassa ogni conoscenza. Le virtù di sant'Antonio possono riassumersi in una sua riflessione contenuta nei Sermoni Domenicali et Festivi: "La carità è l'anima della fede, la rende viva; senza l'amore, la fede muore". Oltre che onorare S.sant'Antonio è quindi assolutamente necessario far proprio il suo ideale di vita.



Don Carlo Crucianelli

Crucianelli, sacerdote da cinquant'anni

Il 1° luglio festa per i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Carlo Crucianelli. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). Cinquant'anni di ordinazione presbiterale di don Carlo è una felice occasione per la comunità di stringersi attorno a lui, amico e fratello, segno di Cristo buon Pastore che ama il suo gregge a lui affidato.

GIOVANI

Il campo estivo a Nocera Umbra

Entra nel vivo il "Campo estivo diocesano" per scuole medie che dal 3 al 7 luglio porterà i ragazzi a Nocera Umbra. I campi estivi sono certamente un'esperienza di vera amicizia, che non permette di restare come prima, ma un'opportunità rilevante, per chiunque desideri vivere una forte avventura di vita comunitaria, proprio in questa società e dentro una cultura del successo immediato e dal consumismo esasperato, per imparare a potenziare i propri talenti mettendoli al servizio di tutti, per andare oltre lo svuotamento estivo del tempo, che è l'estate, per colmarlo di significato prezioso di svago e di nuovi incontri. (Gia.Pal.)

Cecilia Eusepi, undici anni fa la giovane fu proclamata beata

Ricordiamo un eccezionale avvenimento nella nostra diocesi: il 17 giugno sono passati undici anni dalla beatificazione di Cecilia Eusepi, piccola, grande figlia della nostra terra, nata a Monte Romano (VT), il 17 febbraio 1910 e morta il 1° ottobre 1928 a Nepi. Nella vita di Cecilia, troviamo la centralità dell'amore per Dio, anche nel momento di maggiore consapevolezza che nel suo orizzonte esistenziale si profila solamente la morte. Ciò che comunque si evidenzia è che la vita di Cecilia - in una normalità estrema - è stata segnata da una esperienza profonda di Dio, quale abbandono, ricerca ed esperienza della Sua presenza per raggiungere la santità, quale desiderio del cuore. In tutta la sua vita emerge la vera Carità, "facendosi prossimo", manifestando la propria compassione, il proprio amore in modo concreto. In questa ottica ha vissuto Cecilia, la quale afferma che l'amore fraterno deve configurarsi all'amore di Gesù; Lui solo è l'esempio e il metro di misura dell'amore credente, un amore disinteressato, che ricerca solo il bene dell'altro ad ogni costo. (Gia.Pal.)



Fedi nuziali
Il Santuario della Madonna del Ruscello a Vallerano ha ospitato i due incontri di preparazione

Le coppie rinnovano il «sì» al Signore

DI AUGUSTO MASCAGNA

Il 9 e 23 giugno, due sono stati gli incontri di preghiera, per preparare le coppie di Vallerano a "ri-dire" il loro sì al Signore, in occasione della festa della Madonna del Ruscello al prossimo 5 luglio. Incontri di riflessione a cura dell'équipe diocesana delle famiglie, per preparare le coppie a rinnovare il loro eccomi al Signore, come Maria. Gli incontri si sono svolti presso il Santuario della Madonna del Ruscello e sono stati un'occasione propizia per pregare insieme e per sperimentare la fecondità della grazia del sacramento del matrimonio. Dopo la preghiera dei salmi e

l'ascolto di un Vangelo ci sono stati momenti per la Lettura Divina e per la testimonianza di alcune coppie. In questi incontri si è sperimentato sempre più come il sacramento del matrimonio è essenziale per la costituzione e la crescita di una comunità parrocchiale. Quanto è importante riscoprire il proprio sì come coppia affianco al sì dei presbiteri! Chiamati insieme a costruire la Chiesa per dire il nostro sì di fronte al mondo ognuno nel suo stato e nella sua missione, dove Dio lo ha messo a vivere. Inoltre, la vicinanza della festa del Corpus Domini e del Sacro Cuore di Gesù sono stati un ulteriore segno

per riscoprire come gli elementi della vita di una coppia sono vissuti all'interno della storia della salvezza. Diventiamo Chiesa attorno a un corpo e a un sangue che si donano, proprio come gli sposi che nella loro missione si prendono cura del corpo dell'altro, custode dei sentimenti di amore e si prendono cura del corpo dei figli. Nel mese del Sacro Cuore di Gesù si riscopre sempre più il legame di cuore che avviene nella vita degli sposi e il legame affettivo che lega la vita del nostro Dio al suo popolo. È proprio a partire dal cuore che si possono mettere in pratica le grandi scommesse della vita, nascono proprio dal cuore

i sentimenti più importanti che consentono di raggiungere obiettivi fecondi. Gli incontri programmati dalla parrocchia di Vallerano sono stati un'occasione di scambio e di approfondimento delle nostre vocazioni ecclesiali a quel sì che sarà ripetuto il 5 luglio di fronte all'immagine della Madonna del Ruscello, una risposta di fedeltà fino al sangue proprio come Maria fedele al suo Signore. Sarà una giornata dedicata alla preghiera, perché la Madonna interceda per la pace nel mondo, perché l'intolleranza perda la cittadinanza di questo pianeta e per dare la forza ad ogni famiglia per essere testimone in questa generazione.

LA RIFLESSIONE

Il «turismo lento» è l'evoluzione dei pellegrinaggi

DI REMO GIARDINI *

Con sempre maggiore frequenza si sente parlare di turismo lento, distinto dal turismo di massa, sempre più in difficoltà per le relazioni divenute ormai sempre più caotiche e frenetiche, dove il turista rivendica l'autonomia di pianificare tempi e programmare soste senza il condizionamento del "pacchetto" organizzato. È ormai comune, attribuire l'aggettivo lento a chi cammina a "piedi"; il turismo lento più che una modalità è una mentalità che si concretizza in uno stile di vita che porta il turista a rallentare i suoi passi per entrare in dialogo con le persone, la storia, e le caratteristiche tipiche della tradizione locale. Al termine lento si dovrebbe allora coniugare il sostantivo "pellegrino" che risponde meglio al desiderio di chi è in cerca di una esperienza spirituale fuori dal "già visto". Il pellegrino per la sua lentezza è un contemplativo perché sa leggere in ogni messaggio quella "Parola" di verità che darà origine al dialogo.

La sua scelta sarà povera per dire una scelta essenziale, e autentica; povero sarà il suo bagaglio e la scelta di strutture semplici quanto ricche di calore umano, povere saranno le parole usate nel rispetto della cultura del posto.

Il turismo lento sembra essere oggi la proposta aggiornata del pellegrinaggio medievale tipico di chi si metteva in viaggio verso un santuario già prefissato e scelto per la spiritualità propria del luogo; il santuario non sarà allora un luogo da visitare, ma una opportunità cercata dal pellegrino per nutrirsi di nuove forze spirituali, è la chiamata che converte con il fascino di una Presenza che dice molto di più dell'aspetto estetico ed architettonico della struttura. L'identità del pellegrino ricalcava la spiritualità la spiritualità dei padri del deserto: preghiera, meditazione, povertà e carità verso il prossimo. Non era mai solo, ma cercava la solitudine per dare spazio e chi incontrava per avere una parola di conforto.

Il turismo lento non è niente di nuovo, ma si ripropone come la ricerca di una esperienza significativa che dia senso alla vita quotidiana; una lentezza che permette di valorizzare i prodotti di quella terra, e quindi di produrre economia circolare e sostenibile; un cammino questo che permette al pellegrino di sentirsi protagonista dei suoi passi proprio nella misura in cui rimane a seguire le tracce virtuali di chi lo ha preceduto. Il pellegrino di ogni tempo e di ogni età inizia il viaggio perché desideroso di una risposta che spera di trovare "oltre", e sostenuto dal grido "ut treia" "sempre più avanti" della meta raggiunta. Il pellegrino non cessa mai di essere pellegrino perché si identifica con l'identità di chi sta in continua ricerca. Il turismo lento ci porta nella condizione del pellegrino che con la sua lentezza trova il tempo di entrare in sé stesso e riprendere familiarità con il sogno; il pellegrino cammina con la testa in cielo e i piedi per terra, è un sognatore che insegue i suoi sogni e li traduce in realtà e riesce a far vivere il futuro con una presenza viva e significativa.

*delegato per il tempo libero, sport e turismo